

Come di consueto all'avvicinarsi dei periodi forti dell'anno liturgico, Avvento e Quaresima, il vescovo Domenico Pompili incontra gli operatori pastorali. L'appuntamento è per sabato prossimo, 2 marzo. L'incontro si svolgerà a partire dalle 16, presso il centro pastorale di Contigliano, per un momento di riflessione e confronto per quanti, nelle parrocchie e nelle realtà ecclesiali, sono impegnati a svolgere il loro servizio nei vari settori.

RIETI

Domenica, 24 febbraio 2019

il dibattito. Andrea Monda invitato a Rieti dal vescovo

Comunicazione è dialogo

In vescovo il neo direttore dell'«Osservatore romano» ha animato l'intenso incontro con gli operatori dei media sul tema della prossima Giornata

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Pré parato alla comunicazione e a cui il vescovo ha voluto invitare come ospite il neo direttore dell'Osservatore Romano, si è tenuto qualche settimana dopo. Ad animare il dibattito sul senso di comunità che va oltre la semplice community - sulla base del messaggio papale per la Giornata delle comunicazioni sociali di quest'anno, come sempre reso noto il giorno della memoria liturgica del santo genovino invocato dai giornalisti come protettore - è intervenuto dunque il laico romano che il Pontefice ha voluto alla guida del suo giornale. Lui, da semplice pubblicista, pur apprezzato scrittore (anche nelle sacre stanze Oltretevere visto era stato incaricato, per l'ultimo Venerdì Santo, di redigere, assieme ai suoi alunni, le meditazioni della Via Crucis al Colosseo), non si aspettava certo questa chiamata ma, nonostante le proteste dei suoi liceali, non poteva certo dire di no al Santo Padre e ha dunque lasciato l'incarico di insegnante di Religione in cui, negli ultimi anni, si era spesso con passione mettendoci a frutto l'amore per la teologia che lo aveva preso dopo una laurea in giurisprudenza e il lavoro in ufficio e in banca.

Portandosi dietro, del resto, un'esperienza comunicativa niente male che è la sfida di annunciare il senso religioso agli adolescenti, altro che pagani dei primi tempi del cristianesimo. «Insegnare oggi religione è una specie di sport estremo. Se uno volesse fare il missionario in Amazzonia sarebbe indubbiamente più facile», dice scherzando ma non troppo. Per comunicare, occorrono oggi, a suo dire, soprattutto due qualità: saper raccontare e saper relazionare. «Un comunicatore deve raccontare una storia, ma soprattutto deve vivere di relazioni riscoprendo la dimensione umana senza fare scami bollettini e lasciarsi appiattare dalla cronaca. E soprattutto occorre demolire prima di costruire». In uno spirito di autentico dialogo: «Per dialogare occorre arrivare disarmati, dunque disarmati, altrimenti il dialogo non nascerà mai, e questo è uno dei punti comunicativi fonda-

mentali promossi di papa Francesco». Un pontificato, il suo, segnato soprattutto dalla concretezza, dal contatto diretto, dalla tangibilità: «Se Giovanni Paolo II ha gente venuta a vederlo, Benedetto XVI veniva ad ascoltarlo, Francesco è soprattutto un papa "tattile": perché la comunicazione non è teoria, ma è sguardo, è contatto».

Oggi che, con reti sempre più diffuse, si è tutti iperconnessi, la domanda è se ciò vuol dire essere davvero in comunicazione: «Viviamo paradossalmente un'iperconnessione, ma un'ipocomunicazione: si esprimono toni tante, ma non si comunica». Ecco allora il ruolo del comunicatore che deve aiutare le persone a scoprire la propria identità: «Un'identità che tutti abbiamo, se come dice san Giovanni siamo tutti figli di Dio ma ciò che siamo non è ancora pienamente rivelato: perciò occorre scoprire l'identità diventando pienamente umani. Ecco, la comunicazione è buona se aiuta a realizzare questo seme». Ancora, la comunicazione è dialogo e stimolo alla discussione, che non deve pretendere di porgere le soluzioni: «Ai miei alunni dicevo che da me non devono aspettarsi risposte ma domande. La comunicazione non è dare risposte, non è un "editto" a cui conformarsi: piuttosto occorre sviluppare la pedagogia della domanda». Infine, comunicazione come prossimità, secondo quella "categoria della vicinanza" che ha in Gesù il suo maestro, ha detto Monda, paragonando il confronto al buon samaritano di evangelica memoria: colui «che si ferma, accoglie, crea vicinanza con l'altro, senza però avvicinarsi agli altri in maniera strumentale». Con grande apertura all'ascolto e al confronto, sempre imparando da Gesù, ha insistito il direttore facendo riferimento a un altro celebre passo evangelico, quello dei discepoli di Emmaus cui lui, risorto, si accostò in un'ignominia: «discepoli un po' emblematici del "pubblico": oggi, si dice sanno tutto della cronaca (non sai quello che è successo negli ultimi giorni a Gerusalemme...) ma non sanno nulla del senso. E questo senso, nella solenne celebrazione, all'indomani del suo dies natalis, l'annuncio che santa Filippa Mareri verrà proclamata, con apposito decreto vescovile, patrona della zona del Cicolano. Un'iniziativa, questa della proclamazione a patrona, promossa principalmente da padre Domenico Alfonsi, francescano conventuale nativo della zona (che peraltro proprio domenica festeggia il 56° di ordinazione sacerdotale), il quale ha voluto anche far realizzare un nuovo quadro della zona, raffigurata nella tradizionale iconografia con il cuore in mano sullo sfondo della vallata bagnata dall'invaso del Salto. Al termine della Messa, concelebata da Pompili con il parroco del luogo e diversi sacerdoti e religiosi, la benedizione dell'opera pittorica, svolta alla presenza dell'autore, Alfredo Sereni, del sindaco di Petrella Salto e delle autorità presenti, delle religiose e dei tanti fedeli partecipanti al rito, poi proseguito con la solenne processione verso il lago. (C.V.)



L'incontro degli operatori della comunicazione in vescovo con Andrea Monda (Fotoflash)

Pompili: una rete che sia un corpo

Il benvenuto a Monda lo ha porto monsignor Pompili, ringraziando tutti gli intervenuti alla mattinata dedicata a riflettere sul messaggio papale per la Giornata delle comunicazioni sociali 2019. Messaggio il cui "chiodo fisso", ha detto il vescovo, "è interpretare la rete con toni non pessimisti o lamentosi ma come opportunità per incontro fra le persone", col suo giocare tra "community" e "comunità". La metafora della rete rimanda infatti alla comunità: ma "il rischio è oggi di andare incontro a una sorta di "neotribalismo": ognuno si rapporta con chi è "pittato" alla propria maniera". Mentre il messaggio del Papa, ha sottolineato monsignore, vuole mettere in evidenza le opportunità della rete utilizzando la metafora paolina del corpo e delle membra. Quest'ultima, per Pompili, aiuta «a recuperare tre dimensioni importanti: l'appartenenza, l'identità, l'alterità». Sulla

prima, facendo riferimento alla comunicazione locale, il vescovo ha rilevato come spesso, sui media reatini, emerge «uno scarso senso di appartenenza al nostro territorio». Riguardo l'identità, il presule ha voluto evidenziare il rischio che essa «venga scambiata con una forma atavica di campanilismo, più che fare riferimento all'identità profonda del nostro territorio, da mettere in luce»: identità segnata da elementi come la memoria francescana, che il vescovo è solito richiamare, «ma anche l'acqua: da vedere non solo cavallo di battaglia nel parlare di ristoro, ma una chiave di lettura per gestire una terra che ne è ricca». Infine, l'alterità, «cioè la capacità di far credito a chi è diverso da noi, col coraggio di sperimentare forme di integrazione con persone di altro contesto». Ulteriori indicazioni per il territorio reatino e per chi in esso opera nel campo della comunicazione.

Giornalisti reatini nella Sala degli Stemmai



Immane foto di gruppo di rito, per i giornalisti reatini, con il vescovo, Monda e gli altri intervenuti (erano anche il reatino vescovo emerito di Viterbo monsignor Chiarinelli e il responsabile della Pastorale sociale don Petrella Salto), al termine dell'intensa mattinata svoltasi nella sala degli Stemmai del Palazzo Papale. Una tradizione che si era un

po' persa, quella del raduno dei giornalisti reatini in vescovo nel giorno del patrono, e che Pompili, da buon ex direttore della comunicazione Cei, ha voluto ripristinare. Dopo quello con Lucia Annunziata nel 2017 e con Aldo Cazzullo nel 2018, l'incontro di quest'anno si è svolto nel centro pastorale di Contigliano, con il parroco del luogo a dirigere il giornale vaticano.



vita di Ac

Acr, pace col creato

Con lo slogan "La pace è servita", in sintonia con la metafora "culinaria" che caratterizza quest'anno il percorso dell'Azione cattolica ragazzi, vissuto anche dai gruppi Acr di Rieti il "mese della pace", culminato nell'incontro che ha raccolto l'altro sabato circa duecento aczieri al quartiere Campomariano per la Festa della pace, incentrata sul tema della pace con il creato e i suoi beni, nella logica di rispetto e di condivisione, emersa sin dal momento di preghiera iniziale nella chiesa parrocchiale San Giovanni Battista, basato sul brano evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci: quelli che, simbolicamente portati all'altare da alcuni ragazzini, intendevano esprimere il propo-



Fanciulli impegnati con i cibi del mondo

sito di mettere a disposizione di Gesù, come quel ragazzo che offrì la sua merenda permettendogli di sfamare la folla, ciò che si ha per essere "pane spezzato" e condiviso.

Dopo la preghiera, attività divise per archi di età: per i 6-8 e 9-11, nelle sale parrocchiali, sul valore del cibo, i primi in giochi tematici, i secondi preparando la merenda della Festa con cibi dei cinque continenti (con la preziosa collaborazione dell'Algebra Brigata e del corso Albergiero dell'Istituto formativo della Provincia). Nel frattempo, un incontro, in chiesa, anche per i genitori, accompagnati da don Roberto D'Ammando in un percorso iconografico in sintonia con le riflessioni svolte dai figlioli. Per i 12-14, nella vicina casa Buon Pastore, una piccola tavola rotonda attorno alle idee, partorite nelle settimane precedenti e presentate nella proiezione di appositi "spot" da loro realizzati, sul come essere rispettosi del creato, ispirate anche al percorso delle "Comunità Laudato si", di cui il vescovo Domenico Pompili ha richiamato il senso. Presenti (oltre alla presidente diocesa-



L'intervento dell'assessore Palomba

sana Silvia Di Donna e all'assistente unitario don Zdenek Kopriwa, che hanno rispettivamente aperto e concluso l'incontro), l'assessore ai Servizi sociali Giovanna Palomba per il Comune, Gilberto Grasso per la dirigenza dell'Asm (la municipalizzata reatina che si occupa anche di rifiuti), le dirigenti scolastiche di due istituti comprensivi cittadini frequentati dai ragazzi, nonché una rappresentanza delle realtà sportive (il mini basket). Il dibattito, moderato da Sabrina Vecchi dell'ufficio diocesano comunicazioni sociali, si è concentrato sulle proposte che i ragazzi hanno riassunto in un'apposita "carta", poi firmata dai rappresentanti dei gruppi Acr e dagli intervenuti: una serie di idee per promuovere, nei propri ambienti di vita (a casa, a scuola, nelle attività sportive), atteggiamenti virtuosi sia personali che collettivi nel rispettare l'ambiente, nell'impegno del riciclare i materiali, nel ridurre l'uso della plastica.

Santa Filippa patrona del Cicolano



Il nuovo quadro di santa Filippa

Il Cicolano la venera da sempre e ora Filippa Mareri ne sarà ufficialmente patrona. Lo ha annunciato domenica scorsa monsignor Domenico Pompili ai tanti fedeli radunati per i festeggiamenti in onore della santa a Borgo San Pietro, in quella chiesa parrocchiale annessa al complesso religioso che ac-

coglie la cappella medievale con le sue spoglie mortali, proveniente dall'antico monastero che, con il vecchio paese, giace in fondo al lago artificiale del Salto. Qui si è ripetuto il gesto - al termine della processione con la statua della santa giunta fino alla riva - dell'offerta dei fiori, lanciati, nel punto in cui esso è sommerso, dalla rappresentanza delle sue figlie spirituali: le suore francescane che, passate da tempo alla vita attiva, custodiscono la memoria e il carisma spirituale di una donna che, ha detto il vescovo nell'omelia prendendo spunto dalle letture domenicali, ci è oggi di esempio per una "esistenza alternativa che è fatta di libertà e di eternità". Nella solenne celebrazione, all'indomani del suo dies natalis, l'annuncio che santa Filippa Mareri verrà proclamata, con apposito decreto vescovile, patrona

della zona del Cicolano. Un'iniziativa, questa della proclamazione a patrona, promossa principalmente da padre Domenico Alfonsi, francescano conventuale nativo della zona (che peraltro proprio domenica festeggia il 56° di ordinazione sacerdotale), il quale ha voluto anche far realizzare un nuovo quadro della zona, raffigurata nella tradizionale iconografia con il cuore in mano sullo sfondo della vallata bagnata dall'invaso del Salto. Al termine della Messa, concelebata da Pompili con il parroco del luogo e diversi sacerdoti e religiosi, la benedizione dell'opera pittorica, svolta alla presenza dell'autore, Alfredo Sereni, del sindaco di Petrella Salto e delle autorità presenti, delle religiose e dei tanti fedeli partecipanti al rito, poi proseguito con la solenne processione verso il lago. (C.V.)

«Si ha più gioia nel dare che nel ricevere» A Sant'Agostino i doni dei piccoli alle missioni

Immane anche quest'anno la festa dei "piccoli missionari": i bambini che, accompagnati da suore, insegnanti, genitori, catechisti, si sono radunati a Sant'Agostino per la Giornata del dono organizzata dal Centro missionario diocesano. Un'occasione, per i più piccoli, per riflettere sull'importanza di sentirsi uniti con i coetanei che vivono in terre lontane ed esprimere la propria solidarietà con le tante missioni che, nei Paesi più poveri del mondo, operano per la crescita umana e cristiana dell'infanzia. Un momento gioioso di incontro di preghiera, di condivisione, con tanti bimbi delle scuole cattoliche e di alcune parrocchie che hanno

fatto festa assieme al vescovo Domenico Pompili, il quale ha ricordato loro come c'è più gioia nel dare che nel ricevere, partendo dalla riflessione sul testo biblico della creazione del mondo, che gli stessi piccoli hanno rievocato, attraverso colorate coreografie e canti che accompagnavano la narrazione utilizzando la Bibbia dei bambini e l'accompagnamento musicale. «Avete visto che tutto ha origine da Dio e lentamente attraverso l'evoluzione della vita si arriva a noi», ha detto ai fanciulli il vescovo. Una vita, una bellezza, un'armonia donata gratuitamente dal Signore all'umanità che da lui impura la gioia del dono, proprio perché la creazione stessa è un grande dono:



I bimbi a Sant'Agostino

senza risparmio, senza calcolo, come sa fare soltanto Dio». È in questo spirito i doni materiali (offerta per l'infanzia missionaria, adozioni a distanza e altro) che i gruppi hanno consegnato. (Z.B.)